

Pene orribili e morti inutili

Spargere bocconi avvelenati è un crimine vile, effratato ed inutile. Ciononostante è una pratica molto diffusa che ogni anno uccide un numero enorme e indefinibile di animali selvatici, di cani e di gatti. Orsi, volpi, lupi, scoiattoli, ricci, tassi, aquile reali, nibbi reali, grifoni e capovaccari sono solo alcune delle vittime. A causa del veleno molte specie di animali rare e protette stanno scomparendo da vaste aree europee.



NO al veleno

- L'uso di bocconi avvelenati...
 - è un reato punito dalla legge
 - provoca stragi indiscriminate di animali
 - mette in pericolo la salute pubblica

Nella parte meridionale della Calabria il nibbio reale non nidifica più da vari decenni. Il progetto LIFE MILVUS vuole riportare questo splendido rapace a volare nei cieli del Parco Nazionale dell'Aspromonte grazie ad un programma di reintroduzione che prevede la liberazione di giovani nibbi reali prelevati in aree donatrici.

Si punta, inoltre, a prevenire e contrastare l'uso dei bocconi avvelenati, una minaccia molto temibile per la conservazione del nibbio reale e di molte altre specie animali.



www.lifemilvusproject.it

Veleno, un pericolo per tutti

Il veleno può inquinare suolo e acqua e rendere "tossici" animali che finiscono nei piatti degli esseri umani. Inoltre, è frequente il rinvenimento di bocconi avvelenati in aree urbane e, addirittura, in giardini pubblici, tra persone che passeggiano e bambini che giocano.

Realizzazione:
Arts & Altro Project di Fabrizio Darmanin
Testi e foto Biodiversità sas (A. Cenerini, G. Ceccolini)
Disegni Gianni Ancillotti

Il progetto LIFE MILVUS è finanziato con il contributo del Programma LIFE dell'Unione Europea



e-distribuzione

Perché?

I bocconi avvelenati vengono utilizzati frequentemente con l'intenzione di uccidere gli animali che possono predare il bestiame e le specie cacciabili o che possono danneggiare le colture. Spesso lo scopo è anche quello di eliminare cani e gatti randagi o vaganti mentre, nei conflitti tra tartufai, il veleno ha come bersaglio i cani dei concorrenti.

Rodenticidi: non usarli!

Un topo moribondo o morto per aver ingerito un'esca avvelenata può diventare un boccone fatale per molti animali, cani e gatti compresi.

Perciò l'uso di ratticidi nelle aree rurali, anche quando è legale, è assolutamente da evitare perché colpisce proprio quelli che sono efficienti predatori naturali di topi ed altri roditori, come nibbi reali, poiane, barbogianni, civette e allocchi.



Stragi sommarie

Un animale morto per aver ingerito un boccone avvelenato è un'esca mortale per gli animali che si cibano del suo corpo. Per questo le specie necrofaghe sono spesso vittime collaterali del veleno anche se non ne sono il bersaglio diretto. Si tratta di specie che rivestono un ruolo importantissimo nell'ecosistema evitando la diffusione di agenti patogeni. Il nibbio reale è una di esse.

Un criminale che sparge veleno non può essere certo di eliminare il suo bersaglio ma sicuramente innesca una terribile e sommaria catena di morte.



Senza scampo

Il nibbio reale si ciba soprattutto di animali morti e di scarti organici ma preda anche piccoli animali. In virtù di questo suo regime alimentare è un valido alleato di agricoltori ed allevatori perché "ripulisce" le campagne e limita il numero di gazze e cornacchie; però è anche estremamente vulnerabile al veleno perché può ingerire sia bocconi avvelenati che carcasse di animali morti per avvelenamento.



Aiutaci a proteggere il nibbio reale: NON USARE IL VELENO!

E segnala il rinvenimento di bocconi o carcasse sospetti ai Carabinieri forestali chiamando il 112



Unità Cinofile Antivelelo

Il Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dei Carabinieri CUFA dispone di 17 UCA Unità Cinofile Antivelelo. Formate da conduttori specializzati e da cani addestrati alla ricerca del veleno, le UCA sono in grado di individuare bocconi e carcasse avvelenati. Forniscono, inoltre, un prezioso contributo nel corso di indagini e perquisizioni. Grazie alla collaborazione con il progetto LIFE MILVUS del CUFA, le UCA effettuano ispezioni periodiche nel Parco Nazionale dell'Aspromonte e interventi di urgenza quando si verificano casi di sospetto avvelenamento.